

PIAZZA GRANDE

La Corte dei Segreti di Stato

di Bruno Tinti

Se c'era bisogno di una prova che dimostrasse l'assurdità delle dichiarazioni di B circa la Corte Costituzionale composta da 9 giudici comunisti (vi ricordate l'indegno spettacolo messo in scena a Bonn?) eccola qui, involontariamente fornita dallo stesso B. che ha opposto il segreto di Stato al pm di Perugia che indaga su Pollari e Pompa. Cominciamo con il dire che, per una volta, B. ha esercitato un potere che la legge riconosce. Intendiamoci, che il segreto di Stato possa coprire informazioni quali chi pagava l'affitto dell'ufficio dove lavorava Pompa e chi era la persona che gli impartiva direttive è del tutto opinabile; così come è opinabile che il segreto di Stato possa coprire attività di dossieraggio ai danni di avversari, veri o presunti, della fazione politica che fa capo a B. Ma il punto è che nessuno, e nemmeno l'Autorità giudiziaria, può dissentire: segreto di Stato. Punto. Certo è preoccupante che il Presidente del Consiglio dei Ministri abbia un simile potere; però ce l'ha. Il fatto è che, dopo la sentenza 106/2009 della Corte Costituzionale, quella che ha risolto il conflitto di attribuzioni tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Autorità Giudiziaria di Milano, la politica può legittimamente rivendicare il suo primato nei confronti della giurisdizione. Il ragionamento della Corte è stato obbiettivamente inalcante: il segreto di Stato riguarda "il supremo interesse della sicurezza dello Stato nella sua personalità internazionale, e cioè l'interesse dello Stato-comunità alla propria integrità territoriale, alla propria indipendenza e - al limite - alla stessa sua sopravvivenza". E poiché questo interesse è palesemente superiore a ogni altro, ecco che anche la giurisdizione deve cedere. Ma non solo: trattandosi di attività di natura esclusivamente politica, la valutazione sulla sussistenza del segreto di Stato non può che essere propria degli organi politici, con esclusione di ogni controllo di natura giurisdizionale. Insomma, dice la Corte, nessun Tribunale può ritenere non fondata l'opposizione del segreto di Stato e utilizzare comunque le prove per le quali esso è stato opposto; al

Il segreto di Stato è un sacrosanto diritto, purtroppo B. è persona che è stata coinvolta in numerosi episodi di criminalità, collezionando un rilevante numero di assoluzioni per prescrizione

massimo può ricorrere alla stessa Corte sollevando un conflitto di attribuzione, come appunto è avvenuto nel caso del processo Abu Omar. Però, avverte la Corte, si faccia attenzione: gli spazi per disattendere il segreto di Stato sono ridottissimi perché la valutazione sulla sua sussistenza, proprio in quanto politica, è di natura discrezionale. Questo vuol dire che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha un'assoluta libertà nella decisione e che l'unico limite che incontra è costituito dalla necessità che il segreto opposto non riguardi "fatti eversivi dell'ordine costituzionale". Così è davvero difficile contestare formalmente l'iniziativa di B. nel processo in corso a Perugia. Egli ha agito nell'ambito di un diritto; anzi, se non si trattasse proprio di lui, di una persona che ha fatto dell'in-

teresse privato l'unica ragione della sua attività politica, potrebbe dirsi che ha agito nell'ambito di un dovere: il segreto di Stato tutela i "supremi interessi dello Stato", ricordate; e dunque "deve" essere opposto; si capisce, quando ne ricorrano i presupposti. E qui sta il punto, sempre lo stesso. B è persona che è stata coinvolta in numerosi episodi di criminalità, che ha collezionato un numero rilevante di assoluzioni per prescrizione (è stato ritenuto colpevole ma non era possibile condannarlo per via del troppo tempo trascorso), che si è costruito leggi fatte apposta per raggiungere questo risultato; che, alla fine, sfruttando la sua posizione politica istituzionale, ha evitato parecchie condanne e, probabilmente, un rilevante numero di anni di galera. Si può far credito a una persona di questo tipo e ritenere che utilizzerà un potere così assoluto nell'esclusivo interesse dello Stato? E poi: un potere del genere è un'arma micidiale, lo capisce chiunque. Si può bloccare qualsiasi processo semplicemente eccipendo il segreto di Stato; un Parlamento piegato ai voleri del Governo non troverà nulla da ridire; e nel successivo conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale si vedrà: intanto tutto fermo. Va bene, è un'arma necessaria; ma è in-

dispensabile che sia nelle mani di persone affidabili. Come può essere ritenuto affidabile chi sta ricatando il Paese con la minaccia di distruggere il processo penale, di mandare liberi decine di migliaia di delinquenti, di negare ogni risarcimento morale e materiale a decine di migliaia di persone offese, il tutto per sfuggire all'ennesimo processo e a una sicura condanna? Infine: la sentenza della Corte Costituzionale che ha dato ragione a B quanto al segreto di Stato nel processo Abu Omar è stata emessa dagli stessi giudici (proprio gli stessi, tutti e 15) che hanno emesso la sentenza con cui il Lodo Alfano (quello che doveva servire ad assicurare l'impunità a B per la corruzione dell'avvocato Mills e per alcune frodi fiscali) è stato dichiarato incostituzionale. La sentenza sul segreto di Stato è del 11 marzo 2009; e la sentenza sul lodo Alfano è del 7 ottobre 2009, 7 mesi dopo. Ma che affidabilità può meritare uno che accusa di eversione gli stessi giudici della Corte Costituzionale che 7 mesi prima gli hanno consegnato un'arma così micidiale? Allora, quando diciamo che per B i giudici sono comunisti quando lo condannano e bravi, democratici e liberali quando emettono sentenze a lui favorevoli, non abbiamo ragione?

Un sito nucleare nel sud della Francia



IL FATTO di ENZO

Ho sempre pensato che si può ingannare qualcuno una volta, non tutti per sempre. Quando sento parlare in televisione o alla radio Silvio Berlusconi, credo che la massima americana si adatti perfettamente al personaggio.

L'Espresso, febbraio 2006



BATTIBECCO di Massimo Fini

VECCHI SENZA RESURREZIONE

Martedì sera a "Vespa a Vespa" si parlava di pensioni, argomento dalle mille sfaccettature. Si potrebbe cominciare col dire che se gli attuali pensionati, dopo trentacinque o quarant'anni di lavoro, hanno remunerazioni ridicole, e ancor peggio andrà a quelli che li seguiranno, è perché negli anni '80 la classe politica ha sperperato i soldi, per motivi clientelari e di cattura del consenso, con pensioni di anzianità fasulle, le pensioni di invalidità false, le pensioni baby, le "pensioni d'oro".

Per quanto infame, non è però questa la responsabilità più grave della classe dirigente di allora. Ma la mancanza di qualsiasi volontà o capacità di previsione.

La statistica è una scienza fallibile, come tutte le scienze, fa eccezione la statistica demografica che è in grado di fornire previsioni con un'attendibilità vicina al cento per cento.

Negli anni '80 si poteva quindi sapere, con precisione quasi matematica, quale sarebbe stata la composizione per età della popolazione italiana del Duemila e che il numero degli anziani pensionati o pensionabili, grazie a quella trappola chiamata "allungamento della vita media", sarebbe stato esorbitante. Ma i dirigenti di allora non presero nemmeno in considerazione questo fenomeno.

Che gli fregava, a loro, di quello che sarebbe successo venti o trent'anni dopo?

Ciò che gli importava era il consenso, "qui e ora". Cosa che ha fatto dire all'insospettabile Giovanni Sartori che «le democrazie vivono nell'immediato e non provvedono al futuro».

Che è un limite non da poco. Ma c'è anche dell'altro. In democrazia non possono mai essere individuati, e colpiti, i responsabili nel momento in cui lo sono.

A chi andiamo a chiedere conto oggi del collasso del sistema pensionistico e dei duri sacrifici che, in questo settore, si dovranno chiedere ai lavoratori? All' "esule" Craxi sepolto ad Hammamet? All'ectoplasma di Andreotti? A Forlani? Tuttavia c'è qualcosa di peggio di ricevere una pensione misera. Ed è il concetto stesso di pensione, un'istituto agghiacciante che solo la crudele astutezza della Modernità poteva inventare.

Da un giorno d'altro tu perdi il posto, sia pur modesto, che avevi nella società e vieni buttato nel magazzino dei ferrivecchi. E adesso vai a curare le gardenie, povero, vecchio e inutile stronzo.

Nella società preindustriale le cose avvenivano più gradualmente. Il vecchio allegeriva le proprie occupazioni abituali man mano che calavano le energie fisiche, lasciando i lavori più impegnativi e faticosi ai membri giovani del gruppo, mantenendone però la conduzione.

Gli rimanevano prestigio e ruolo perché in una società a prevalente tradizione orale e che si rinnovava molto lentamente era il detentore del sapere. Nella società industriale il vecchio, e anche chi non lo è ancora biologicamente, viene inesorabilmente superato dal rapidissimo progresso tecnologico. Il suo sapere è obsoleto, come lo è lui. Scrive il grande storico italiano Carlo Maria Cipolla: «Nella società agricola il vecchio è il saggio, in quella industriale un relitto». Meditate, suorie moderniste del Fatto, meditate.

Le bugie del nucleare sicuro

di Ascanio Vitale

La giostra del nucleare italiano ha riaperto. Il Consiglio dei ministri di martedì ha deliberato i criteri per selezionare i siti delle nuove centrali previste dal governo e i depositi per le scorie. Meno di sei mesi per identificare siti idonei a una lunga lista di requisiti: reperibilità di grandi quantità d'acqua (foci dei fiumi o mare), stabilità sismica, lontananza dai centri abitati, rilevanza tattica in caso di conflitto, facilità dei collegamenti su ferro e gomma, per citarne alcuni. Saranno le aziende interessate alla costruzione dei nuovi impianti a proporre i siti. Se alla diffusa instabilità sismica tipica della nostra

penisola si aggiunge l'enorme quantità di acqua necessaria al raffreddamento dei circuiti idraulici - prima causa di inattività delle centrali durante le calde estati che i cambiamenti climatici ci regalano - le aree possibili si contano sulle dita delle mani. Un sistema di incentivi indorerà la pillola ai comuni limitrofi, molti convinti che la vicinanza alle centrali francesi rappresenti già un rischio imminente, per cui non c'è differenza ad avere 4-5 centrali in più nel nostro Paese, tanto meglio se questo aiuta a sostenere il budget comunale. Peccato che le centinaia di piccoli incidenti e fuoriuscite minori abbiano reso la vita molto difficile agli abitanti delle zone limitro-

I Paesi nucleari continuano a scoprire gli effetti collaterali dell'atomo nel cortile di casa come tracce di plutonio nelle falde acquifere ma il governo giura che in Italia non ci saranno problemi

fe. L'aumento delle neoplasie nella popolazione e delle mutazioni genetiche riscontrate nelle faune sono caratteristiche rilevate in molte aree circostanti centrali nucleari o siti di stoccaggio. Il guano dei gabbiani che volano intorno al centro di riprocessamento per scorie nucleari di Sellafield, in Gran Bretagna, ha presentato percen-

tuali consistenti di isotopi radioattivi. Ma in Italia sarà diverso. Un recente servizio della trasmissione Report ha raccontato la vita vicino alle centrali nucleari: acqua di falda compromessa, nuovi elettrodomesti per la distribuzione, livelli di radioattività superiori alla norma. Questa volta, tuttavia, ci dicono che le centrali verranno costruite secondo i criteri più restrittivi. Quello che succede nei due unici cantieri al mondo dove viene utilizzata la stessa tecnologia prevista in Italia dimostra però come vi siano numerosi punti irrisolti sull'affidabilità degli impianti. I progetti delle due centrali in costruzione in Europa, ad opera di un consorzio di aziende che include Enel tra gli investitori, sono stati dichiarati non idonei sia per la mancanza delle simulazioni di impatto per velivoli di grande taglia, sia per gravi lacune strutturali nell'impostazione dei sistemi di sicurezza. Enel, d'altro canto, preferisce inviare i suoi ingegneri a farsi le ossa sulle

centrali di vecchia generazione in costruzione in Slovacchia. Ottima idea, se non fosse che la centrale di Mochovce, che l'azienda sta completando attraverso la controllata Slovenske Elektrarne, è priva di guscio di contenimento. Un eventuale incidente aereo sulla centrale o la fuoriuscita di materiale fissile sarebbero una catastrofe. Enel spiega l'assenza di un guscio di contenimento in quanto la caduta di un aereo sulla centrale è un evento improbabile. L'impostazione strutturale di un impianto generativo nazionale basato su grandi centrali in grado di distribuire energia sulla lunga distanza è di vecchia concezione. L'energia dovrebbe essere generata il più possibile vicino all'utenza per ridurre le ingenti perdite da ritrasmissione e trasporto attraverso gli elettrodotti, i costi, l'inquinamento elettromagnetico. La cosiddetta generazione distribuita, pilastro del futuro energetico mondiale, è osteggiata sia dalla volontà politica di investire nella direzione opposta,

sia dalla difficoltà strutturale di creare una nuova rete elettrica intelligente. Il decreto del governo include anche l'identificazione del sito di stoccaggio definitivo. La Francia, paese a maggior concentrazione di nucleare civile al mondo, ha impiegato anni di studi e ancora oggi non possiede una soluzione definitiva per lo stoccaggio delle scorie. Gli Stati Uniti, dopo oltre 20 anni di studi nel centro di Yucca Mountain, in Nevada, hanno più volte interrotto gli scavi sin dal primo ritrovamento di plutonio in acqua di falda nel 1997, bloccato i lavori dopo la pubblicazione di un rapporto secreto che dimostrava l'inefficienza del guscio argilloso e ad oggi stanno ancora discutendo sull'eventuale scelta di mantenere i rifiuti in un centinaio di centri superficiali, invece che in un unico sito in profondità. Nel paese dove crollano le scuole nelle aree a basso rischio sismico, occorre veramente mettere alla prova questo paese con una tecnologia così pericolosa?